

Stromboli storia antica

- Epoca – sec./età	Fonte storica	Passi riportati da autori greci e latini con edizioni impiegate nel testo
IV sec. a.C. 350 – 260 a.C.	Timeo	<p>Timeo (storico greco antico): <i>Tutte queste (isole Eolie) hanno avuto grandi eruzioni, i cui crateri formati e le bocche sono ancora visibili. A Stromboli e Ierà ancor oggi dalle fenditure promana una quantità di soffio e un violento rimbombo; viene eruttata anche sabbia e gran quantità di pietre roventi, come è possibile vedere che accade anche presso l'Etna.</i></p> <p>Alcuni infatti dicono che da queste isole dipartano condotti sotterranei fino all'Etna, collegati con orifizi da entrambe le parti; e per questo i crateri di queste isole e quelli dell'Etna per lo più sono soggetti vicendevolmente ad eruzioni.</p> <p>In G. Panessa. Fonti greche e latine per la storia dell'ambiente e del clima nel mondo greco. vol. I, pag, 200, Scuola Normale Superiore di Pisa, 1991.</p>
IV – III sec. a.C.	Callia	<p>Callia (scrittore siracusano 317-289 a.C.): <i>Vulcano e Stromboli giorno e notte lanciavano fuoco.</i></p> <p>In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia A. Forni ed., 1981, ristampa dell'edizione del 1883 (374 pp.).</p>
IV sec. a.C. 384 a.C. - 322 a.C.	Aristotele	<p>De Mundo 4, 395b, 18-30: <i>Anche la Terra abbraccia dentro di sé fonti, oltre che d'acqua, altresì di soffio e di fuoco. Alcune di queste fonti sotterranee sono invisibili, molte, invece, emettono espirazioni ed eruzioni come Lipari, l'Etna e i vulcani nelle isole Eolie[...].</i></p> <p>In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda -</p>
III sec. a.C. 361 a.C. – 282 a.C.	Apollonio Rodio	<p>Argonautiche, 1-IV: (Agatocle presso lo Scoliaсте di Apollonio) <i>[...] quae (Hiera et Strongyle) nocte dieque ignem ejectant.</i></p> <p>E queste isole (Vulcano e Stromboli) di notte e di giorno eruttano fiamme.</p> <p>In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda – In Viaggi alle due Sicilie, cap. XI – L. Spallanzani In “Sicilia antiqua” di F. Cluverio.</p>
III sec. a.C. 206 a.C. – 124 a.C.	Polibio	<p><i>...[...].vulcano attivo ai suoi tempi.</i></p>
126 a.C. oppure 91-88 a.C. Queste sono le date a cui secondo Panessa si riferisce la citazione.	Posidonio	<p>Poseidonius 135BC-51BC:<i>[...]Abbiamo parlato di Lipari e di Termessa. Strongyle e' chiamata così dalla forma, ed e' anch'essa infuocata, inferiore per la violenza della fiamma, ma superiore per il bagliore; affermano che vi abitasse Eolo.</i></p> <p>G. Panessa. Fonti greche e latine per la storia dell'ambiente e del clima nel mondo greco vol. I, pag, 213, Scuola Normale Superiore di Pisa, 1991.</p>
I sec. a.C.	Diodoro Siculo	<p>Bibliotheca historica V. 7,3-4: <i>[...]In Strongyle et Hiera etiamnunc flatuum vis ingens erumpit, cum fremitu immani, evomitur etiam arena, lapidumque ignitorum copia, quod circa Aetnam quoque videre est.</i></p> <p><i>A Stromboli e a Vulcano anche al tempo d'oggi si osserva che sbucano fuori venti violentissimi con fremito strepitoso, e che fuoriesce arena e gran copia di sassi infuocati, come succede anche nei pressi dell'Etna.</i></p>

		<p>In Viaggi alle due Sicilie, cap. XI – L. Spallanzani In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda In “Sicilia antiqua” di F. Cluverio.</p>
63 a.C. - 24 d.C.	Strabone	<p>Geographia libro VI 2, 11: [...] <i>De Lipara igitur atque Thermessa diximus. Strongyle a figura sic dicta: ipsa quoque ignita: violentia quidem flammaram inferior, at fulgore excellens. In hac habitasse Aeolum ferunt.</i> <i>Di Lipara e Thermessa abbiamo detto. L'isola di Stromboli si chiama così per la forma, è anch'essa piena di fuoco, ma l'irruenza della fiamme è inferiore, anche se sono di maggiore luminosità; è qui che dicono fosse la reggia di Eolo.</i></p> <p>In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda In Viaggi alle due Sicilie, cap. XI – L. Spallanzani In “Sicilia antiqua” di F. Cluverio.</p>
XII secolo 1154 d.C.	Edrisi	<p>Biblioteca Arabo-Sicula, cap. VII, pp. 42-45 e 50-52.[..] L'isola di Stromboli sta tra levante e tramontana dall'isola di Vulcano. Sgorganvi delle fontane, non ha alcun porto: è eccelso monte dal quale in alcun tempo divampa un fuoco.</p> <p>In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda</p>
I secolo d. C	Pomponius Mela	<p>[...] Proprius Italiam Calatha, et illae septem quas Aeoli appellant Osteades, Lipara, Heraclea, Didyme, Phoenicussa ac, sicut Aetna, perpetuo flagrantis igne Hiera et Strongyle - De Situ orbis., in G. Mercalli e O. Silvestri: Le eruzioni dell'isola di Vulcano incominciate il 3 agosto 1888 e terminate il 22 marzo 1890.</p> <p>Estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica. - Parte IV, Vol. X. 1888. Roma 1891.</p>
II sec. d.C. 110-180	Pausania	<p>Graeciae descriptio X 11, 4: <i>Di queste isole essi abitano Lipara, dove fondarono una città e coltivano Hiera, Strongyle e Didyme, raggiungendole su navi. A Strongyle è visibile fuoco che emerge dalla terra, ma anche a Hiera la fiamma si accende spontaneamente sulla sommità dell'isola ed inoltre in mare sono bagni caldi, confortevoli se l'acqua ti accoglie gradatamente, giacché, in caso contrario, è pericoloso entrarvi a causa della sua temperatura.</i></p> <p>In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda -</p>
23 – 79 d.C.	Plinio Secondo – Il Vecchio	<p>Naturalis Historia - libro III – 92-94 [..] <i>Inter hanc et Siciliam altera, antea Therasia adpellata, nunc Hiera, quia sacra Vulcano est, colle in ea nocturnas evomente flammis. Tertia Strongyle, a Lipara VI p. ad exortum solis vergens, in qua regnavit Aeolus; quae a Lipara liquidiore tantum flamma differt, e cuius fumo, quidam flatu sint venti in triduo, praedicere incolae traduntur, unde ventos Aeolo paruisse existimatum. Tra quest'isola e la Sicilia ce n'è un'altra chiamata dapprima Therasia ora lera perchè sacra a Vulcano: in essa è un colle che vomita fiamme di notte. La terza isola, 6 miglia a est di Lipari, è Stromboli, sede della reggia di Eolo, differisce da Lipari solo perchè le sue fiamme sono più lucenti. Dal fumo che sprigiona si dice che gli abitanti del luogo prevedano quali venti spireranno nei giorni successivi: da questo fatto è nata la credenza che i venti obbedissero a Eolo.</i></p> <p>In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda – In “Sicilia antiqua” di F. Cluverio.</p>
II sec. d.C.	Dionisio	<p>Descriptio orbis, 461: [...] <i>Dicono che Eolo abbia sede in</i></p>

	Periegeta	<p>quella tra loro chiamata Strongyle, che per violenza del fuoco sprigionato rimane indietro alle altre sei, ma per splendore le vince.</p> <p>In Meliginis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda -</p>
III sec. d.C.	Gaio Giulio Solino	<p>In Collectanea rerum memorabilium 6, 1-3: [...] <i>Strongyle tertia, Aeoli domus, vergit ad Solis exortus, minime angu losa: que flammis liquidioribus differ à crateris, hac causa efficit, quod ex eius fumo potissimum incole presentifsunt, quidam flatus in triduo portendantur quofactum ut Aeolus rex ventorum crederentur.</i></p> <p><i>La terza Strongyle, dimora di Eolo, perfettamente circolare, è situata ad oriente delle altre e differisce da quelle per le fiamme più lucenti. Questa particolarità fa sì che specialmente dal fumo che essa sprigiona, gli abitanti abbiano chiaramente sentore di quali venti debbano giungere nei due giorni successivi: onde avvenne che Eolo fu ritenuto re dei venti.</i></p> <p>In “Sicilia antiqua” di F. Cluverio. In Meliginis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda – In “Viaggio alle Isole Lipari” di D.De Dolomieu</p>
<p><i>Indubbia è la dipendenza di Solino da Strabone, mentre, Plinio dice la stessa cosa più o meno con le medesime parole.</i></p>		
1498 - 1570	T. Fazello	<p>Le Due Deche dell’Historia di Sicilia (1573): <i>L’ottava è l’isola di Stromboli, e così la chiamano Strabone e Tolomeo.[...] Quest’isola medesimamente getta fuori fiamme di fuoco e sassi di pomice, e si vede il fuoco chiaro la notte uscir dalla cima di un monte dove è questa bocca e qualche volta si vede anche di giorno, il qual fuoco continuamente si vede la notte dai naviganti, perocchè il giorno è impedita la vista dal vederlo per la luce del sole che l’offusca. Una parte di quest’isola per cagion del continuo fuoco è sterile, e non si può in modo alcuno arare, e l’altra è fertile, e copiosa d’alberi, e di frutti, e vi si raccoglie assai gran copia di bombaggio, e Stradone per autorità degli antichi riferisce che quest’isola fu la stanza di Eolo.</i></p>
1580 - 1622	F.Cluverio	<p>“Sicilia antiqua”, libro II – p. 411 [...] <i>Strongyle hodieque liquidissimam flammam et pumices magma copia ex vertice, ubi craterem habet, noctes atque dies cum fremitu horrendo eructat.</i></p> <p><i>Anche al giorno d’oggi Stromboli dalla sua cima, ove s’apre il cratere, sia di notte che di giorno, emette, con orrende scosse una fiamma vivacissima e sassi in gran copia.</i></p> <p>Spallanzani riprende la citazione di Cluverio e non crede che da questa descrizione di Cluverio si possa affermare che il cratere si trovi alla cima e non sul fianco settentrionale del vulcano. Perocchè pare che quello storico non abbia visitato ma solo veduto il vulcano da lungi come attesta egli stesso, soggiungendo dopo il passo citato:[...] <i>Sed perpetui eius ignes eminus navigantibus nocte tantum conspiciuntur. Fumum eorum candidissimum ex Italiane pariter ac Siciliane littoribus conspexi.</i></p> <p>D’altra parte allo Spallanzani, che si trovava sull’isola nel 1788, gli isolani assicurarono che essi e di padri dei loro padri, avevano sempre visto la bocca attiva nello stesso luogo, e presso a poco, nel medesimo stato. Siccome tali testimonianze possono risalire alla prima metà del secolo XVII è certo che almeno da quel tempo non cambio né lo stato né</p>

		<p>la posizione del cratere.....</p> <p>Il commento di Mercalli al passo di Cluverio è che lo storico non ha visitato lo Stromboli, ma lo ha solo visto da lontano (<i>ex Italiae pariter ac Siciliae littoribus conspexi.</i>). Mercalli interpreta la prima parte del passo come indicativa che lo Stromboli si trovava in uno stato di attività persistente non diverso dai secoli precedenti, infatti mette in evidenza la parola <i>perpetui</i>. A questo proposito Mercalli ricorda che gli isolani riferirono a Spallanzani nel 1788 che essi ed i padri dei loro padri avevano sempre visto la bocca attiva nello stesso luogo e presso a poco nello stesso stato, e fa risalire queste testimonianze fino alla prima metà del XVII secolo.</p> <p>In “Sicilia antiqua” di F. Cluverio. In Viaggi alle due Sicilie, cap. XI – L. Spallanzani In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia.</p>
VII d.C.	Mythographi Vaticanii Tertii	<p>De diis gentium et illorum allegoriis: [..] <i>Troviamo i nomi delle altre presso Marziano che tuttavia menziona soltanto sette isole Eolie e afferma che dai Latini sono dette Vulcanie. Egli ricorda ancora che in una di esse, quella chiamata Strongyle, Eolo ebbe la sua reggia e che questi, dal tipo di fiamma che si sarebbe prodotta o dal fumo che essa sprigiona sapeva capire quale vento sarebbe spirato, cosa che ancora oggi - continua Marziano - gli abitanti di quei luoghi sono certamente in grado di predire.</i></p> <p>In Meligunis Lipara, Vol. VIII - Parte seconda -</p>

Stromboli storia moderna

<i>Le notizie più antiche e scientifiche sulla natura dei fenomeni eruttivi di Stromboli datano solamente la fine del secolo scorso, ossia dalle visite di Dolomieu e Spallanzani.</i>		
- Epoca – sec./età	Fonte	Passi riportati dall edizioni impiegate nel testo
	W. Hamilton	(Campi Phlegraei, Observations on the volcanoes of the Two Sicilies as They have been communicated to the Royal Society of London. Naples 1776, ristampa ed. Banco di Napoli, 1985) Letter IV October 17, 1769: An account of a journey to Mount Etna). ... Pag.51-52..... <i>Stromboli is a volcano existing in all its force, and in its form of course, is the most pyramidal of all the Lipari islands; we saw it throw up red hot stones from its crater frequently, and some small streams of lava issued from its side, and ran into the sea. This volcano differs from Etna and Vesuvius, by its continually emitting fire, and seldom any lava; notwithstanding its continual explosions, this island is inhabited. on one side by about an hundred families...</i>
1781	Dolomieu	Viaggio alle Isole Lipari: [...] vedeva di notte ogni 7 – 8 minuti pietre infuocate lanciate in alto fino a 100 piedi e che l'avvicinarsi delle eruzioni non era annunciato da nessun suono, ma solo accompagnato da un rumore poco considerevole[...]. In “Viaggio alle Isole Lipari” di D.De Dolomieu
1788	L. Spallanzani	Spallanzani (1825): Viaggi alle due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino - testo integrale
1810	F.Ferrara	I Campi Flegrei della Sicilia e delle isole che le sono intorno (1810)- testo integrale-
1820	P.Scrope	In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia...[..]. ..ho potuto verificare l'esattezza del racconto di Spallanzani e assicurarmi che i fenomeni presenti erano precisamente quelli descritti da lui nel 1788.
1825	Biot	In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia ...[..]. le eruzioni si susseguivano a qualche minuto di intervallo.
1828	F.Hoffmann	In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia...
1836	Abich	In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia
1837	L.Pilla	Parallelo tra i tre vulcani ardenti d'Italia (1837) - testo integrale -
1855	CH.S.C.Deville	In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia
1865	Fouquè	In G. Mercalli: Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia
1876	R.Mallet	Il meccanismo del vulcano attico Stromboli (1876) - testo integrale -